



**ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA**  
**SEDE REGIONALE PER L'ABRUZZO**

**INDAGINE SULL'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI STRANIERI**  
**NELL'AGRICOLTURA ITALIANA**  
**-ANNO 2009-**

**Regione indagata:**  
**ABRUZZO**

**Referente regionale:**  
*Stefano Palumbo*

## 2. Soggetti contattati

Il numero dei testimoni privilegiati, contattati per l'indagine 2009, è rimasto pressoché invariato rispetto al 2008; sono stati sostituiti alcuni soggetti che, nonostante in passato abbiano fornito contributi molto utili, oggi non si occupano più di immigrazione presso i loro enti. Ad ogni modo è stato possibile contattare i relativi sostituti, inseriti nella successiva tabella, con l'auspicio di intavolare con quest'ultimi una collaborazione duratura negli anni.

Anche quest'anno le maggiori difficoltà sono state riscontrate presso gli uffici e le organizzazioni che operano nell'aquilano; il lento processo di riorganizzazione tecnico-amministrativo a seguito del sisma dell'aprile 2009 ha creato difficoltà in tutti i settori. Per quanto riguarda l'indagine INEA è risultato comunque fondamentale il contributo del Centro per l'Impiego di Avezzano (AQ) nella figura del sig. Novelli Fabrizio che ci ha fornito i dati riguardanti l'intera provincia. La Confederazione Italiana Agricoltori, sede di Avezzano, ed in particolar modo i Divulgatori Agricoli Polivalenti (DAP) impiegati anche nell'indagine Rica, oltre a fornirci dati utili ed aggiornati, ci hanno permesso di contattare enti e soggetti che si sono rivelati utili all'indagine.

Come negli anni passati, la provincia di Teramo si è rivelata molto collaborativa. La dr.ssa Daniela Cozzi, dirigente del Settore Lavoro e Formazione, oltre ad aver fornito dati aggiornati, ha mostrato interesse all'indagine chiedendoci informazioni sui risultati delle indagini precedenti. Difficoltà sostanziali si sono riscontrate invece nell'individuare dati qualitativi (es. profilo culturale, condizioni di vita, grado di integrazione).

Anche per il 2009, la scelta dei testimoni privilegiati è avvenuta comunque in base a criteri di affidabilità, autorevolezza, conoscenza in ambito lavorativo e collocazione territoriale.

Nella tabella seguente sono elencati i soggetti individuati e le modalità di contatto utilizzate:

ENTE	INTESTATARIO	FUNZIONARIO CONTATTATO	Modalità di contatto			
			fax	tel.	diret.	mail
PROVINCIA DE L'AQUILA	SETTORE POLITICHE DEL LAVORO CENTRO PER L'IMPIEGO	SIG. LIBERATORE FRANCO	X	X		
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO TERAMO	DR.SSA COZZI	X	X		X
C.P.I PESCARA	DIRIGENTE	DR. SSA A. DEL SOLE		X		X
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO CHIETI	DR.MARCELLO FRANCAVILLA	X	X	X	
ABRUZZO LAVORO	DIRETTORE	DR. RAIMONDO PASCALE				X
COLDIRETTI – sede naz.le ROMA	FUNZIONARIO	DR. ROMANO MAGRINI		X		X
C.I.A. LANCIANO	IMPIEGATO	CONOSCENZA PERSONALE	X	X		
C.I.A. TERAMO	IMPIEGATO	CONOSCENZA PERSONALE	X	X		
CONFAGRICOLTURA ABRUZZO – sede AVEZZANO	IMPIEGATO	CONOSCENZA PERSONALE	X	X	X	
PROVINCIA PESCARA	DIRIGENTE SERVIZIO	ING. CRISTIANO FINO		X		X
C.I.A. AVEZZANO	DIVULGATORE AGRIC POLIVALENTE	LEO RAGLIONE	X	X	X	
C.P.I. AVEZZANO	IMPIEGATO	NOVELLI FABRIZIO	X	X		

I Centri per l'Impiego di Pescara e Chieti si sono dimostrati molto collaborativi come in passato ma i problemi riguardanti informazioni di tipo qualitativo sono emersi anche in queste province. A tal proposito si è ritenuto utile contattare soggetti che per motivi professionali operano

direttamente sul territorio e che hanno una profonda conoscenza della realtà agricola abruzzese. Da qui sono scaturite le indagini presso la CIA di Teramo e di Lanciano con risultati abbastanza soddisfacenti. Ovviamente il rapporto che lega la nostra sede regionale con il personale impiegato in questi uffici, derivante da altre attività, ha facilitato la collaborazione ed il buon esito dell'indagine.

Anche per il 2009 il contributo del Dr. Romano Magrini, funzionario della Federazione Nazionale Coldiretti – Area Organizzazione e Servizi – Servizio Contrattazione e Relazioni Sindacali di ROMA è risultato utile per inquadrare la situazione a livello regionale.

### 3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo

Il comparto agricolo rappresenta un settore importante nell'economia regionale. Elementi caratterizzanti dell'agricoltura sono riconducibili alle produzioni di qualità ed alla salvaguardia e valorizzazione dei prodotti locali. Le produzioni olivicole, vitivinicole, lattiero – casearie, ma anche cerealicole (legate per lo più alle attività dei pastifici) si inseriscono in un quadro di eccellenza nazionale permettendo all'Abruzzo di crearsi importanti nicchie di mercato.

Le caratteristiche climatiche, idrografiche, orografiche e pedologiche permettono un'alta diversificazione produttiva nella regione proponendo scenari economici che variano a seconda se si analizza il territorio costiero, quello collinare o quello montano.

L'andamento meteo nel 2009 si è caratterizzato per la piovosità oltre la media che ha contraddistinto il territorio regionale soprattutto, nella stagione invernale e primaverile con code fino a giugno. Le temperature si sono mantenute generalmente intorno ai valori medi anche se non sono mancate giornate rigide a febbraio, "punte" di caldo a partire dalla fine di maggio, con prosieguo nei mesi di luglio e di agosto. Nei mesi di ottobre e novembre le precipitazioni sono risultate inferiori alla media stagionale. Il numero dei giorni piovosi mensili sono stati superiori alla media soprattutto nei mesi di gennaio, marzo, aprile e giugno.

Strutturalmente le aziende abruzzesi sono nella maggior parte a conduzione familiare, un numero piuttosto esiguo è condotto con manodopera extrafamiliare o utilizza lavoratori salariati (trattasi di aziende di dimensioni medio-grandi). Altro elemento caratterizzante l'economia agricola abruzzese è il lento processo di ringiovanimento dei conduttori; tale problema rappresenta un freno allo sviluppo e all'ammodernamento del comparto.

Secondo i dati ISTAT la produzione regionale dei principali cereali ha subito un leggero calo; il decremento più rilevante, sia in termini di superfici (-7,2%) che di produzioni (-26%) si è registrato nel frumento tenero. Ciò è imputabile principalmente alle scelte degli imprenditori agricoli che preferiscono orientarsi su colture più redditizie ma anche alle conseguenze derivanti dal grave sisma che ha colpito la provincia de L'Aquila nell'aprile 2009. L'abbandono delle abitazioni e di conseguenza dell'attività agricola ha provocato un ridimensionamento delle produzioni, in particolare delle colture erbacee, mentre, per quanto riguarda le arboree non ci sono stati cambiamenti evidenti rispetto al 2008.

Gli ortaggi, peculiarità della Conca del Fucino, hanno confermato i valori del 2008; in termini di superfici la patata, le carote e le insalate hanno registrato un lieve incremento (circa 4-6%) a discapito delle zucchine e del radicchio (-4% circa). Di conseguenza anche le produzioni hanno descritto gli stessi valori. Continua il trend negativo della barbabietola che rispetto all'annata precedente è diminuita di circa quindici punti percentuali. Per le altre orticole non si sono evidenziati cambiamenti sostanziali rispetto al 2008.

Anche il settore olivicolo ha confermato i valori del 2008 nelle superfici investite; nelle produzioni la tendenza si è invertita registrando un calo di circa il 16%. Pescara e Chieti si confermano le province a maggiore vocazione olivicola con centri di eccellenza riconosciuti a livello nazionale (colline di Penne e colline teatine). In queste zone i valori dei terreni sono notevolmente più alti rispetto alla media regionale.

La vitivinicoltura, da sempre elemento fondamentale nell'agricoltura abruzzese, si conferma a grandi linee sui valori del 2008 sia in termini di superfici investite che di produzioni. Le province di Chieti e Teramo annoverano diverse aziende che rappresentano veri punti di eccellenza nella produzione di uva DOC e uva per vino comune. Rispetto al 2008 c'è stato un leggero aumento della produzione di uva DOC nel teramano e di uva per vino comune nella provincia di Chieti; la produzione di uva da tavola si è mantenuta stabile.

Il settore zootecnico, caratteristico delle zone montuose, delinea un accentramento in poche ma qualificate aziende che riescono a trarre da questo comparto un reddito abbastanza soddisfacente. La crisi congiunturale del settore, il terremoto dell'aprile 2009, i costi di produzione sempre più elevati e le esigue risorse provenienti da fondi pubblici hanno determinato le condizioni per una fuoriuscita dal settore di molte aziende di medio - piccola dimensione. L'allevamento maggiormente praticato è quello bovino, sia da latte che da carne, seguito da quello ovino e suino. Le aziende che praticano allevamenti di struzzi, lepri e fagiani si rivolgono maggiormente ai mercati di nicchia e non incidono in modo rilevante sull'economia agricola abruzzese. La provincia a maggiore vocazione zootecnica è L'Aquila, seguita da Teramo e Chieti, caratterizzate anch'esse da un'orografia che permette agli allevatori la possibilità di pascoli extra-aziendali. E' possibile constatare che negli altipiani del Gran Sasso e della Majella gli animali vengono lasciati liberi al pascolo avendo a disposizione enormi superfici.

Il settore agriturismo registra un lieve aumento di aziende rispetto al 2008 (+3% circa) dovuto soprattutto alle politiche di promozione e sostegno della Regione Abruzzo attraverso il PSR. Di contro, nell'aquilano, l'affluenza di turisti ha subito un calo drastico che ha provocato una crisi del settore. Il processo di miglioramento delle strutture e la qualità dei servizi offerti all'interno dell'azienda, di conseguenza, hanno subito una brusca frenata interrompendo quel processo di crescita evidenziato negli ultimi quattro anni. Gli agriturismi situati nelle zone collinari hanno registrato grossomodo la stessa affluenza di turisti del 2008; in particolare si sta sviluppando l'usanza di celebrare avvenimenti e ricorrenze presso tali strutture a discapito di esercizi adibiti prettamente a questo tipo di attività. Ciò comporta un notevole introito nel settore oltre ad un maggiore impiego di forza lavoro straniera, sia comunitaria che extracomunitaria.

Ovviamente non mancano aziende agrituristiche che continuano i processi di ammodernamento dei fabbricati e dei macchinari, che ampliano locali e/o costruiscono strutture per migliorare la recettività (es. piscine, punti vendita dei prodotti aziendali), ma si tratta di realtà che hanno una dimensione tale da poter assorbire la crisi senza ripercussioni sulle attività.

#### 4. Norme ed accordi locali

Nel 2009 in Abruzzo non si sono riscontrati particolari interventi normativi che hanno interessato il lavoro degli extracomunitari in agricoltura. Sono continuati, in linea con il triennio precedente, il lavoro delle Prefetture inerente la gestione degli Sportelli Unici e l'attivazione di canali informativi per garantire una migliore integrazione della popolazione immigrata presente sul territorio. Questo tipo di attività scaturisce dalle direttive della legge Bossi-Fini del 2004.

Continuano, a livello regionale, i corsi di lingua italiana ed i corsi di informatica per gli immigrati, i corsi di aggiornamento per gli operatori degli Sportelli Unici ed i progetti finalizzati alla coesione sociale nelle scuole. Quest'ultimo elemento sta rivestendo sempre più un ruolo fondamentale dato che nelle scuole (soprattutto elementari e medie) il numero di alunni provenienti da Paesi extracomunitari è in ascesa. Tale dato è confermato maggiormente nei capoluoghi di provincia e nei centri abitati più popolosi.

Con la deliberazione della Giunta Regionale del 16 novembre 2009, n. 677 (richiamata la L.R. n. 46 del 13 dicembre 2004 recante "Interventi a sostegno degli stranieri immigrati"), è stato bandito il disciplinare per il 2009 con il quale si intende applicare il Programma triennale degli interventi e delle attività a favore degli stranieri immigrati per il triennio 2008-2010. In tale Programma sono state individuate le risorse da utilizzare, gli obiettivi da raggiungere ed il rapporto con le Associazioni di Immigrati. Per l'annualità 2009, in relazione alle disponibilità finanziarie, il

Piano Regionale degli interventi viene finanziato dalle risorse iscritte con legge di bilancio 2009, sul capitolo 21626 denominato “Interventi a sostegno degli immigrati”.

Il Piano annuale 2009 intende rendere stabili sul territorio regionale interventi ed attività che favoriscono la piena partecipazione economica, sociale e culturale dei cittadini stranieri. E' necessaria, pertanto, una ricerca permanente relativa alla elaborazione di politiche intese a favorire l'integrazione e la coesione sociale, temi che non possono prescindere da un progetto che miri ad un crescente inserimento occupazionale, una adeguata politica della casa, garanzie e certezze in materia sanitaria, una migliore padronanza della lingua italiana.

L'importo stanziato per il 2009 è pari ad € 200.000,00 ripartito, secondo quanto dettato dal Programma Triennale Regionale degli interventi a favore degli immigrati, come segue:

- Il 75% pari a € 150.000,00 agli Enti di Ambito Sociale;
- Il 15% pari a € 30.000,00 alle Province;
- Il 10% pari a € 10.000,00 alle Associazioni di stranieri immigrati e loro Federazioni iscritte al “Registro Regionale degli stranieri immigrati.

## 5. I dati ufficiali

Secondo i dati ufficiali del Ministero degli Interni sono 38.653 gli immigrati extracomunitari che nel 2009 hanno soggiornato in Abruzzo (Tab. 1). In una veloce comparazione con l'anno 2008 è possibile constatare che il numero di immigrati è notevolmente aumentato (nel 2008 erano 28.110 in totale).

**Tab.1 - Numero di immigrati extracomunitari soggiornati in Abruzzo (anni 2009, 2008).**

Provincia	2008			2009		
	F	M	Tot	F	M	Tot
Chieti	2.798	2.467	<b>5.265</b>	3.317	2.880	<b>6.197</b>
L'Aquila	4.322	4.955	<b>9.277</b>	5.176	5.939	<b>11.115</b>
Pescara	2.576	2.201	<b>4.777</b>	4.248	3.628	<b>7.876</b>
Teramo	4.396	4.395	<b>8.791</b>	6.652	6.813	<b>13.465</b>
<b>Totale</b>	<b>14.092</b>	<b>14.018</b>	<b>28.110</b>	<b>19.393</b>	<b>19.260</b>	<b>38.653</b>

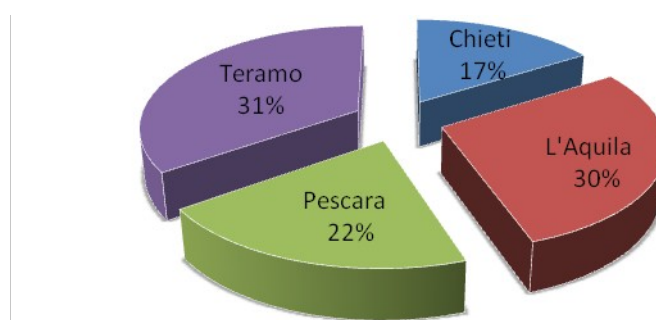
Fonte: Ministero degli Interni (dati 2009).

A livello regionale il numero di maschi e di femmine è cresciuto in modo proporzionato registrando in entrambi i sessi circa 5.000 ingressi in più. In termini percentuali sono le province di Teramo (31%) e L'Aquila (30%) che “accolgono” quasi i due terzi degli immigrati in Abruzzo seguite da Pescara (22%) e Chieti (17%) (Graf.1).

Il numero di immigrati di sesso maschile è leggermente inferiore alle donne di circa 130 unità, valore che si è raddoppiato rispetto al 2008 quando le donne erano 14.092 e gli uomini 14.018. La provincia che ha ospitato più immigrati nel 2009, secondo il Ministero degli Interni, è Teramo con 13.465 unità, distribuite in egual misura tra uomini e donne. La provincia che ha avuto meno ingressi è Chieti con 3.317 donne e 2.880 uomini per un totale di 6.197 immigrati extracomunitari.

Le province nelle quali il numero di afflussi di uomini ha superato quello delle donne sono L'Aquila (+14%) e Teramo (+2%), mentre a Pescara e Chieti la prevalenza numerica si è riscontrata nelle donne.

**Graf. 1** - Ripartizione provinciale degli immigrati extracomunitari soggiornati in Abruzzo (anno 2009).



Fonte: Elaborazione INEA su dati del Ministero degli Interni (dati 2009).

In Abruzzo, rispetto al 2008, si è assistito ad un notevole flusso immigratorio in tutte e quattro le province. Dalla tabella seguente (Tab. 2) è possibile notare che l'aumento nel 2009 è risultato pari al 38% rispetto al 2008. Nello specifico l'afflusso di uomini (M) è aumentato del 37% e quello delle donne (F) del 38%.

**Tab. 2** - Variazioni in percentuale degli immigrati extracomunitari soggiornati in Abruzzo (2009 rispetto al 2008).

	F	M	Tot
Chieti	+19	+17	+18
L'Aquila	+20	+20	+20
Pescara	+65	+65	+65
Teramo	+51	+55	+53
<b>Totale</b>	<b>+38</b>	<b>+37</b>	<b>+38</b>

Fonte: Elaborazione INEA su dati del Ministero degli Interni (dati 2009).

La crescita più incisiva si riscontra in provincia di Pescara (+65%) ed in provincia di Teramo (+53%); nell'aquilano e nel chietino i valori rispecchiano il trend di crescita riscontrato negli ultimi anni. L'aumento di afflussi a livello regionale, così come in molte altre regioni italiane, potrebbe essere ricondotto alle difficili realtà economiche, politiche, sociali e lavorative presenti nei Paesi di origine degli immigrati. Molte volte la realtà italiana, ed in questo caso la realtà abruzzese, rappresenta la soluzione più immediata per il futuro di queste persone che ripongono nel nostro Paese le speranze per una vita qualitativamente migliore.

Nella provincia de L'Aquila il fenomeno immigratorio, legato principalmente all'attività agricola, rappresenta un fattore indispensabile; nella Conca del Fucino l'impiego di immigrati extracomunitari nelle pratiche agricole ha radici lontane, tanto da essersi creata una forte coesione sociale tra gli abitanti del posto e gli stranieri.

Nel teramano e nel pescarese il notevole afflusso è imputabile all'enorme richiesta di personale per lavori di pulizia, di accompagnamento degli anziani, di aiuto nelle cucine dei ristoranti ecc.. Ovviamente anche in queste due province la richiesta di manodopera agricola è rilevante, soprattutto in quelle zone dove è diffusa l'orticoltura e la vitivinicoltura.

In provincia di Chieti l'incremento rispetto al 2008 è stato del 18%, dato che attesta un flusso immigratorio nella norma.

Il processo di integrazione risulta maggiormente difficoltoso per le donne; gli uomini, invece, specialmente nel comparto agricolo, si adattano meglio al lavoro richiesto e questa duttilità permette loro di essere impiegati in più fasi di un processo produttivo.

Nella tabella seguente (Tab. 3) è possibile analizzare il numero di lavoratori extracomunitari impiegati a tempo determinato (OTD) e quelli a tempo indeterminato (OTI) in Abruzzo nel periodo 2004-2008.

**Tab. 3 - Numero di lavoratori extracomunitari OTD e OTI – Abruzzo (anni 2008, 2007, 2006, 2005, 2004).**

	OTD			OTI			TOT		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2004	2.286	732	<b>3.018</b>	236	17	<b>253</b>	2.431	741	<b>3.172</b>
2005	2.086	707	<b>2.793</b>	242	13	<b>255</b>	2.249	718	<b>2.967</b>
2006	2.192	683	<b>2.875</b>	288	16	<b>304</b>	2.382	693	<b>3.075</b>
2007	2.604	790	<b>3.394</b>	264	18	<b>282</b>	2.798	798	<b>3.596</b>
2008	2.518	843	<b>3.361</b>	283	14	<b>297</b>	2.801	857	<b>3.658</b>

Fonte: Elaborazione INEA su dati INPS.

Anche per il 2008 appare evidente l'enorme differenza tra i soggetti contrattualizzati a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato. Il totale regionale, pari a 3.658 unità, si compone di 297 OTI contro i 3.361 OTD. In quest'ultima categoria, facendo un raffronto con il 2007, è constatabile un lieve calo del numero di lavoratori a vantaggio degli OTI che sono aumentati di circa 15 unità.

Con tutta probabilità si è assistito ad un processo di stabilizzazione, seppur lieve, di quegli addetti che con il passare degli anni hanno acquisito professionalità e fiducia da parte dei datori di lavoro. Come negli anni passati è ancora evidente la notevole disparità di trattamento contrattuale tra gli uomini e le donne; i primi con contratto a tempo indeterminato risultano 283, invece le donne 14. Purtroppo questo dato sembra non cambiare nel corso degli anni; facendo riferimento sempre alla tab. 3 si parte dal 2004 con 17 donne a tempo indeterminato per poi scendere nel 2005 a 13. Solo dal 2006 il trend ha descritto variazioni positive, subito interrottesi nel 2008.

## 6. L'indagine INEA

### 6.1 Entità del fenomeno

In Abruzzo il numero di addetti stranieri (comunitari e non) in agricoltura è quantificabile in **9.000** unità. Anche nel 2009 è continuato il trend positivo; numericamente c'è stato un aumento di circa 1.600 unità rispetto al 2008 (+21%) senza considerare il lavoro nero che risulta di difficile quantificazione.

In provincia de L'Aquila, nonostante le difficoltà di ogni genere del post-terremoto, si è assistiti ad un discreto flusso immigratorio specialmente nella Conca del Fucino, da sempre polo nevralgico dell'economia orticola in Abruzzo. A tal proposito i centri abitati limitrofi la Conca sono risultati quelli con il maggiore afflusso di lavoratori extracomunitari (dati forniti dal Centro per l'impiego di Avezzano).

Nel teramano l'afflusso di immigrati è stato leggermente superiore rispetto al 2008, fenomeno riconducibile alla prosperosa attività frutticola ed ortovivaistica che contraddistingue la provincia ed in particolar modo la zona collinare e costiera. Nella zona montuosa, caratterizzata da terreni destinati a pascoli e prati permanenti, l'impiego di manodopera ha riguardato soprattutto la pastorizia.

In provincia di Chieti la forza lavoro degli immigrati viene impiegata nella viticoltura (colline teatine, colline di Ortona), nell'ortoflorovivaismo (Fondo Valle Alento) e nei frutteti (colline di

Vasto). La zona montuosa della provincia di Chieti vede impiegata manodopera soprattutto nei processi legati al comparto zootecnico.

In provincia di Pescara la forza lavoro degli extracomunitari è individuabile nelle operazioni riguardanti l'olivicoltura (colline di Penne), la vitivinicoltura (medio Pescara) e la cerealicoltura (medio e alto Pescara). Anche in questa provincia comunque non manca un discreto numero di addetti agli allevamenti, soprattutto in quello bovino.

## 6.2 Le attività svolte

Il comparto che assorbe più manodopera extracomunitaria è l'orticoltura. Dall'indagine risulta che sono 6.550 gli addetti alla raccolta di cui 5.900 lavorano anche alle altre operazioni colturali (lavaggio, trasporto, confezionamento, ecc.). Il polo nevralgico di questo comparto è la Conca del Fucino in provincia de L'Aquila che assorbe la maggior parte della manodopera extracomunitaria. Oltre a questi ultimi c'è da considerare il notevole supporto della manodopera comunitaria (nelle ortive risulta pari a 300 unità) che è rappresentata in prevalenza da etnia romena. I lavoratori stranieri sono un elemento fondamentale per l'economia agricola regionale, in particolare per il settore orticolo, dove la richiesta è costante e l'offerta di manodopera autoctona a volte è carente. Molti imprenditori agricoli preferiscono affidarsi al lavoro degli stranieri ed avviarli ad un processo di formazione che possa garantire loro una collaborazione duratura e qualificata.

Le colture arboree rappresentano il secondo comparto in termini di assorbimento di manodopera straniera sia per le operazioni colturali che si susseguono nell'anno e sia per la diffusione pressoché omogenea sul territorio di questo tipo di coltivazione. Sono 2.100 gli stranieri impiegati nella fase della raccolta, circa 400 si occupano anche di potatura verde e 600 sono adibiti alla potatura secca. La fase della raccolta assorbe anche un consistente numero di lavoratori comunitari (800), nella maggior parte romeni.

Il comparto zootecnico, caratteristico delle zone montuose, impegna 300 lavoratori stranieri nella fase dell'allevamento bovino e 650 nella pastorizia; di questi ultimi 150 sono stranieri comunitari, principalmente provenienti dall'est Europa. La pastorizia si caratterizza per una folta presenza di manodopera asiatica, principalmente indiana, da sempre propensa ad attività legate al comparto zootecnico. Si ricorda che in India c'è un'assoluta attenzione verso l'allevamento dei bovini, la religione induista ne vieta il consumo pertanto la popolazione utilizza gli animali essenzialmente per il lavoro dei campi e per il latte. Nel 2006 l'India rappresentava il Paese con il maggior numero di capi al mondo (oltre 180 milioni).

Il florovivaismo, presente in Abruzzo nel Fucino, nelle colline litoranee in provincia di Teramo e Chieti e nell'entroterra pescarese, ha registrato incrementi incisivi nel 2009. Nella passata indagine il numero di addetti era pari a 200, nel 2009 il numero è raddoppiato evidenziando la forte richiesta che proviene da questo comparto. Anche il numero di addetti stranieri comunitari è raddoppiato, si è passato da 50 lavoratori nel 2008 a 100 nel 2009. Solitamente i lavoratori vengono impiegati in tutte le fasi del processo produttivo acquisendo un buon livello di professionalità ed un elevato grado di fiducia da parte dell'imprenditore. Dall'indagine è emerso che in alcune aziende che vendono direttamente al pubblico la manodopera straniera viene impiegata anche nei servizi alla clientela e nel trasporto dei prodotti; ovviamente nel florovivaismo è richiesto personale con esperienze lavorative precedenti, anche se brevi, ma che assicurino un certo livello di professionalità.

Anche nel settore agriturismo e del turismo rurale è cresciuta la domanda di manodopera rispetto al 2008 (+34%), di conseguenza anche il numero di addetti comunitari è aumentato (55 unità nel 2009 contro le 40 del 2008). Tale risultato è la conseguenza del processo di miglioramento che sta investendo il comparto agriturismo da un triennio a questa parte.

Gli stranieri che operano in queste strutture in attività legate alla pulizia delle stanze, nelle cucine e nel servizio ai tavoli, solitamente vengono impiegati anche in altre operazioni aziendali



(raccolta, trasformazione ecc.) pertanto, con la loro duttilità, rappresentano una risorsa in molti casi indispensabile, specialmente nei periodi estivi quando l'afflusso dei turisti è maggiore.

Nelle attività di trasformazione dei prodotti agricoli il fabbisogno di manodopera è aumentato per il comparto orticolo (+18%), logica conseguenza dell'aumento delle produzioni a livello regionale che ha permesso agli imprenditori abruzzesi una migliore commercializzazione dei prodotti nei mercati nazionali ed internazionali. Il settore oleario non ha descritto variazioni rispetto al 2008, il numero di addetti, comunitari e non, è rimasto pressoché uguale (200 di cui 100 comunitari). Stesso discorso vale per il settore floricolo, le maggiori variazioni, come descritto in precedenza, si sono verificate nelle altre operazioni colturali; nella trasformazione si confermano i 200 addetti dello scorso anno. Nella trasformazione di prodotti lattiero caseari hanno trovato occupazione circa 50 stranieri in più rispetto al 2008, di cui il 50% sono di origine comunitaria.

### 6.3 Le provenienze

La diversificazione produttiva dell'Abruzzo ha inciso notevolmente sulla manodopera straniera impiegata; la presenza di centri nevralgici per l'economia agricola hanno indirizzato il flusso immigratorio in diverse zone del territorio, soprattutto in base alle attitudini lavorative riconducibili ai paesi di provenienza.

In provincia de L'Aquila, precisamente nella Conca del Fucino, è cospicua la presenza di stranieri di origine africana, soprattutto marocchini adibiti alle raccolta di colture ortive. Sono numerosi anche i lavoratori jugoslavi, bengalesi e macedoni impiegati in tutte le operazioni del comparto. Al contrario, nella zona montuosa dove sono diffusi gli allevamenti, il numero prevalente di addetti è di origine albanese (35% circa), seguito dagli indiani e dai romeni (entrambi 20%) e dai pakistani (8-10%).

Nel teramano, dove è diffusa la frutticoltura, la prevalenza di manodopera è di origine romena e albanese, nell'olivicoltura e nella viticoltura è rilevante anche la presenza di marocchini e tunisini. Le colture ortive assorbono principalmente manodopera africana nella fase della raccolta ed albanese e romena nelle altre operazioni (lavaggio, imballaggio, ecc).

In provincia di Pescara la realtà sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura è pressoché simile a quelle teramana. E' aumentato il numero di romeni nel comparto olivicolo e viticolo a discapito dei bengalesi e dei pakistani più idonei alle attività legate alla zootecnia. Nella fase di raccolta delle olive si è riscontrata la presenza di personale marocchino, macedone, ucraino e slavo.

Nella provincia di Chieti, gli addetti stranieri vengono impiegati principalmente nelle colture arboree (vite in primis); sono principalmente tre le etnie riscontrate: romena, albanese e marocchina. Nelle zone più interne, dove è diffusa la pastorizia, la presenza di pakistani, indiani e macedoni evidenzia la loro spiccata predisposizione a questo tipo di attività.

### 6.4 Periodi e orari di lavoro

Dall'indagine risulta che i dati del 2008 sono rimasti pressoché invariati nel 2009. La domanda di manodopera da parte degli imprenditori agricoli inizia in primavera in occasione della raccolta delle ortive. Gli stranieri addetti protraggono il lavoro fino a giugno in concomitanza con le successive operazioni colturali (lavaggio, confezionamento ecc). Per la raccolta, il tempo stimato dagli opinion leader, si aggira sui 90 giorni, mentre per le altre operazioni colturali è di 30 giorni, spesso spalmati su un bimestre. Mediamente l'orario giornaliero è di oltre 9 ore anche se difficilmente si ammette un impegno superiore alle 8 ore regolamentate dalla legge.

Per le colture arboree è necessario dividere i periodi di lavoro in tre parti: il primo periodo, che va da maggio a giugno per 30 giornate complessive, viene dedicato completamente alla potatura verde in quanto fenologicamente è il periodo adatto. La raccolta solitamente avviene nel periodo

compreso tra agosto e novembre ed impegna gli addetti per circa 4 mesi (il periodo risulta così ampio per includere anche le piantagioni più tardive) per una media di 10 ore effettive (quelle dichiarate sono invece 8). La potatura secca, operazione che avviene solitamente da novembre a febbraio, registra una media giornaliera dichiarata di 9 ore per circa 30 giorni lavorativi.

La manodopera straniera rappresenta, come già citato in precedenza, un fattore indispensabile per il comparto zootecnico abruzzese; la pastorizia, praticata per circa 9 mesi l'anno, comporta un impegno in termini di lavoro pari a 8 ore anche se poi in realtà si arriva quasi a 12. Tale dato è legato soprattutto alla tipologia di lavoro che spesso implica un allontanamento dall'azienda per condurre il bestiame nei pascoli montani. In questi casi può verificarsi che l'addetto rimanga fuori diversi giorni trovando ricovero in abitazioni rurali e/o baite costruite nei pressi dei sentieri di pascolo. Le altre attività legate all'allevamento bovino impegnano i lavoratori tutto l'anno seppur non in modo continuativo; anche qui le ore di lavoro medie giornaliere effettive superano le 10 ore.

Il florovivaismo comporta un impiego di manodopera, seppur non continuativo, per tutto l'anno, sia per quanto riguarda le operazioni prettamente colturali e sia per tutte le attività connesse al trasporto, al confezionamento e alla commercializzazione. Le ore di lavoro medie giornaliere effettive sono 9, quelle dichiarate 8 ma si ha la sensazione che nelle zone a maggiore vocazione floricola e nei periodi di maggiore lavoro si arrivi a punte di 11 ore giornaliere.

Un aumento di fabbisogno di manodopera si è registrato nel settore agrituristico, fenomeno legato soprattutto alla crescente diffusione di questo tipo di attività. In questo comparto, attivo soprattutto nelle festività e nelle stagioni calde quando l'afflusso di turisti è notevole, la manodopera straniera viene impiegata per circa 8 ore al giorno ed è caratterizzata da una versatilità maggiore che in altri settori. Non mancano casi di lavoratori che, espletate le mansioni prettamente agricole dell'azienda (es. raccolta), si rendono disponibili a collaborare nell'attività agrituristica dell'azienda stessa (es. servizio ai tavoli, pulizia stanze, aiuto in cucina). Numerosi albanesi, romeni e jugoslavi hanno fatto di questa loro duttilità un punto di forza nell'offerta di manodopera tanto da spingere gli imprenditori ad avviare attività di formazione (riguardano soprattutto la trasformazione dei prodotti primari, tipo le marmellate, e spesso vengono svolte all'interno dell'azienda) per alzare il livello di professionalità.

Le attività di trasformazione dei prodotti principali assorbono manodopera straniera in diversi periodi dell'anno. Da marzo a settembre la trasformazione delle ortive impegna gli addetti per circa 120 giornate con una media effettiva di 10 ore al giorno (la media dichiarata è di 8 ore); il settore oleario, attivo da ottobre a dicembre, registra una media effettiva giornaliera di ore superiori a 10 anche se le giornate (90) indicano che il periodo è abbastanza breve.

La floricoltura ed il settore della trasformazione lattiero casearia sono i comparti che assorbono più manodopera straniera in termini di giorni di lavoro. Il primo comporta un impegno praticamente costante nell'anno, invece il secondo, considerando il periodo marzo-novembre, le giornate risultano complessivamente 200 con una media di 8 ore al giorno.

## 6.5 Contributi e retribuzioni

Anche dall'indagine 2009 è emerso che la maggioranza degli addetti stranieri risulta essere senza contratto regolare, ancora più alto è il numero riguardante gli extracomunitari.

La maggior parte degli irregolari è ravvisabile nella raccolta delle ortive e nel comparto zootecnico (70%); nel primo caso la stagionalità del lavoro è la causa principale di questo fenomeno, nel secondo, la scarsa possibilità di effettuare controlli da parte delle autorità competenti provoca un abuso di questa forma contrattuale da parte degli imprenditori. A livello retributivo un addetto percepisce circa 45 euro al giorno per la raccolta delle ortive; rispetto al 2008 c'è stato un leggero aumento legato alla scarsità di offerta per questo tipo di lavoro.

Il florovivaismo conta una percentuale di contrattualizzati regolari pari al 65% che, insieme alle operazioni colturali delle ortive successive alla raccolta, rappresenta il valore più alto del comparto agricolo. Ciò è riconducibile alla peculiarità di questa attività che spesso prevede un

contatto diretto con il pubblico. Per questo motivo il datore di lavoro, al fine di evitare controlli e/o sanzioni, preferisce contrattualizzare il lavoratore e puntare a migliorarlo qualitativamente. Un altro elemento che spiega l'elevato numero di contratti regolari è la temporalità del lavoro (365 giorni, vedi paragrafo 6.4) che induce l'imprenditore ad avvalersi di manodopera qualificata e non di stagionali che, considerato il breve periodo di collaborazione, non potrebbero acquisire conoscenze e buoni livelli di professionalità.

Il comparto più redditizio, così come nel 2007 e nel 2008, risulta essere quello oleario (mediamente 50 euro al giorno) comprensivo delle potature delle piante di olivo, della raccolta e delle operazioni di trasformazione. Il comparto zootecnico rientra nella stessa fascia retributiva (50 euro/giornata) anche se molto spesso le ore di lavoro giornaliere vanno oltre il limite.

## 6.6 Alcuni elementi qualitativi

Il crescente ricorso alla manodopera extracomunitaria nelle aziende abruzzesi è motivata soprattutto dalla difficoltà degli imprenditori nel reperire forza lavoro locale. Nonostante ciò le imprese mostrano scarsa familiarità con la realtà dei migranti e appaiono sostanzialmente tiepide nei confronti dei loro percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Da una recente indagine di Abruzzo Lavoro, basata su un campione di 679 imprese operanti in diversi settori, sono emerse informazioni molto utili per comprendere la realtà della forza lavoro immigrata in Abruzzo; solo 200 aziende (29%) si avvalgono di manodopera straniera. Già questo dato, così gracile, dà segno che il tessuto aziendale abruzzese esprime scarsa disponibilità nei confronti della manodopera immigrata che, tra l'altro, si muove in specifici settori economici (nelle attività manifatturiere, in quello delle costruzioni e dei trasporti, oltre naturalmente a quello agricolo) ed è segregata nei segmenti più bassi, vale a dire nelle posizioni corrispondenti ai lavori manuali e di bassa qualificazione.

Secondo l'indagine di Abruzzo Lavoro, per quanto riguarda l'impiego all'interno delle aziende ed il valore aggiunto che apportano i lavoratori immigrati, il 45,6% degli intervistati ha dichiarato che non apportano nessun valore in particolare, il 24% ha dichiarato che gli immigrati "aprono alla multiculturalità" e per il 22,5% aumentano o hanno aumentato la produttività. Questi risultati fanno intendere che la facilità di accesso a determinate nicchie occupazionali è legata sia alla carenza di offerta autoctona sia alle condizioni di bisogno che spingono ad accettare qualsiasi condizione di impiego. Insomma, l'immigrazione, sembra dar vita ad una sorta di esercito che viene reclutato principalmente per vie informali ad ulteriore dimostrazione della tiepidezza, da parte degli imprenditori, a valorizzare il potenziale che l'immigrazione potrebbe rappresentare.

In ambito agricolo, nella maggior parte dei casi, i lavoratori extracomunitari risultano essere persone senza alcun titolo di studio. Sono pochi quelli che hanno raggiunto la scuola dell'obbligo, mentre sono rari i casi di persone con diploma di scuola superiore. La figura "tipo" del lavoratore extracomunitario che opera nel comparto agricolo si identifica in un soggetto di sesso maschile, con un'età compresa tra i 16 e 40 anni, di bassa scolarizzazione, di provenienza soprattutto dai paesi dell'Est Europa, Africa centro-settentrionale e Asia meridionale.

Le condizioni abitative tante volte non rispecchiamo i canoni di igiene e sicurezza, molti lavoratori vivono in alloggi messi a disposizione del datore di lavoro, in altri casi si spostano dalle loro abitazioni al luogo di lavoro.

In Italia, tramite la disponibilità delle quote, la forza lavoro straniera in agricoltura subisce una canalizzazione fondamentale. Questo è uno dei motivi per il quale gli immigrati decidono di intraprendere tale attività lavorativa creando così una sorta di concorrenza con la forza lavoro locale che, come spesso accade, non è soddisfatta del trattamento economico e delle condizioni di lavoro proposte dagli imprenditori locali.

Rispetto a quanto avveniva in passato l'esigenza di manodopera qualificata sta aumentando, anche ai livelli più alti e specialmente per determinate categorie. Le aziende spesso cercano figure

qualificate che abbiamo un bagaglio di esperienze acquisite sul campo; al contrario è andato riducendosi il ricorso ad immigrati alla prima esperienza lavorativa.

#### 6.7 Prospettive per il 2010

Il fenomeno immigratorio sta lasciando capire sempre più chiaramente che il futuro del nostro Paese non è ipotizzabile senza il suo apporto. A prevedere un aumento annuale di 250.000 unità (proiezioni ISTAT giugno 2008), gli immigrati diventerebbero a metà secolo 12.400.000, pari al 18,3% della popolazione. L'aumento sarebbe in proporzione superiore a quello previsto per gli Stati Uniti. Questi sono numeri con i quali la politica deve necessariamente confrontarsi nel regolare il funzionamento della burocrazia, gli investimenti sociali, la politica della casa e ancora altri aspetti. In un'intervista, rilasciata al Messaggero (8 febbraio 2009), il demografo Antonio Golini constata che "l'afflusso di nuovi stranieri negli ultimi anni è stato, con ogni probabilità, eccessivo per la capacità economica, logistica e socio-culturale del nostro Paese di accoglierli. In particolare nel quinquennio 2003-2007 l'aumento dei soli stranieri ufficialmente residenti in Italia è stato 1.900.000, cioè di 370.000 l'anno, un incremento, nel quinquennio, del 122%".

In Abruzzo, secondo dati previsionali dell'ISTAT, si prevede un andamento in crescita della popolazione totale fino all'anno 2032 di 1.373.610 unità e successivamente un decremento fino al 2050 con 1.350.669 unità. Anche la popolazione in età lavorativa descriverà lo stesso trend con serie ripercussioni sull'economia locale.

Dai risultati dell'indagine si intuisce che anche nel 2010 si assisterà ad un incisivo flusso immigratorio, magari maggiore degli anni passati, dovuto soprattutto alla crisi economica generale che spinge i migranti a cercare fortuna nei Paesi economicamente più avanzati.

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori extracomunitari, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

**Referente: Stefano Palumbo**

**Tel: 0856922833**

[illegible]

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori extracomunitari soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

**Tel: 0856922833**

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori extracomunitari, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

[illegible]